

Relazione Illustrativa

L'Opera in realizzazione si pone in una zona di Formia fra le più popolate e di recente insediamento residenziale. La zona, soprattutto negli ultimi anni, oltre ad essere stata meta di nuclei familiari già residenti nel luogo, è stata oggetto di notevoli flussi migratori dal Nord-Est; ciò ha reso ancora più impellente la necessità della edificazione della Nuova Chiesa del "Cuore Immacolato di Maria" con i vicini parrocchiali relativi ad essa annessi.

Esigendo l'ampio Parco ecclesiale è sito in adiacenza con l'esistente centro Gallesiano di "Don Bosco" e da esso trae per così dire origine: l'area, infatti, su cui si sta edificando la Nuova Chiesa è stata ceduta alla Curia Arcivescovile di Gaeta dai Gallesiani proprio a quello scopo.

L'attività del Centro Gallesiano è florida e crescente, come sempre; in esso centro trovano accoglienza bambini, ragazzi, adulti e anziani, tanto da attrarli anche da altre zone del centro cittadino rendendo di fatto già esiguo lo spazio a disposizione attuale. Pertanto non solo è rende necessario il recupero dello spazio dove attualmente si dice Messa, ma si pensa come necessaria

DEI
PII
INA
276

la realizzazione del Complesso Parrocchiale con una adeguata dotazione di servizi tali da renderli idonei alla sempre crescente richiesta. Oltre la nuova Chiesa, infatti, si è pensato come necessaria la realizzazione di un grande Salone Piccolo Teatro annesso alle aule per la catechesi e agli uffici e relativi servizi. Tra l'altro, l'intera città di Fiume risulta essere sprovvista di tale struttura, esistendo solo, ad oggi, la sala conferenze del centro C.O.N.I. di Obblatica Leppore.

Tale struttura sarebbe estremamente utile per lo svolgimento di piccole manifestazioni scolastiche e musicali cui la giovane comunità del Centro Salernitano e Parrocchiale ha di fatto già dato vita in più di una occasione ma in piccoli spazi o all'aperto, ma non solo, anche, all'occorrenza per eventuali Congressi o convegni che si volessero organizzare oltre che mostre e attività di vario genere legate all'uso che tale salone consentirebbe e all'attività certamente importante che la Comunità Salernitano e Parrocchiale svolge tutt'ora.

È per questo che, subentrato agli arch. Giuseppe Gilvan e Giorgio Corso alla stesura del Progetto Architettonico Esecutivo e già in qualità di Strutturista e Direttore Lavori, ho ritenuto opportuno reintepretare il

progetto di Minima iniziale per adeguarlo alle nuove esigenze visto che la particolare composizione orografica dell'area ed esigenze di carattere ingegneristico statico legate ad una maggior economia in relazione al rapporto costa/beneficio, favorivano tale soluzione.

Nel progetto di Minima iniziale era previsto una altera fuori terra dal piano Appia del Corpo Chiesa di cui una certa quota; nella Concessione Esclusiva altrettanto si chiedeva di verificare la forma del lotto e le quote.

Ad Appia, nel tratto che incide sul lotto, puote per circa 80÷90 centimetri in 56 metri di sviluppo lineare, prevedendo la quota dal punto più alto l'opera sarebbe risultata di circa 80÷90 centimetri più alta che nell'altro caso; nell'importazione del progetto esecutivo avrei certamente potuto beneficiare di tale opione essendo tra l'altro il volume oltre i prezzi 5 metri di altera, per le sole Chiese, non computabile ai fini del colcolo.

Tale soluzione però avrebbe comportato una ragione sul fronte Appia certamente più ingombrante.

Altro conto, una volta effettuati i sondaggi geotecnici, e volute le premi solari strutturali che mi venivano in mente e fatte le opportune considerazioni, risultava molto più conveniente realizzare una struttura a luce unica anche al piano sottostante la Chiesa oppor-

tamente controbilanciata dal solo a luce unica
 del Sagrato. Ho non tanto e non solo per i carichi
 verticali, ma anche e soprattutto per quelli orizzontali:
 infatti il peso residuo della struttura del Sagrato riesce
 a bilanciare il peso della "Chiocciola" della Chiesa
 centrando la forma simmetrica di promemoria della
 Torre campanaria e riducendo così sensibilmente
 gli effetti nocivi scuri dovuti all'eccentricità dei
 carichi. Tale soluzione ha consentito di evitare i
 poli di fondazione, ma non solo, ricollocando il solo
 anteriore, già previsto nel progetto di massima solo
 come Sagrato, vincolato alle Torri e poggiante su pile-
 stri paralleli all'Appia ma distante da esso, ha
 consentito di recuperare uno spazio che altrimenti
 sarebbe andato irrimediabilmente perduto a parità di
 ingombro volumetrico. Nell'ottica di tale scelta, ottimali
 per il comportamento statico e dinamico dell'intero
 opera, si sono perfettamente inquadrati le crescenti
 esigenze del centro Toroschiense sensibilmente cresciute
 dal tempo in cui è stato presentato il primo
 progetto. Ho deciso quindi, in accordo con la
 Commissione, di considerare la quota 0.00 di riferi-
 mento nel punto più basso dell'Appia verso Toroschi,
 mantenendo inalterate le quote relative con un ingombro
 conseguente di facciata più basso di 80-90 centimetri;

di spostare le aule, gli uffici e i servizi in una fascia larga metri 4.50 al di sotto del Sagrato illuminata da un passo di luce largo metro 3 verso che sopra il Sagrato dalla Fatale rendendolo anche più sicuro per i bambini all'uscita della funzione e delle attività parrocchiali; quindi nella "Chiocciola" al di sotto dell'aula osscubolare fu trovato posto il Salone Comunitario che per fattura dimensionale e caratteristiche di sicurezza lo rende in tutto confrontabile a un piccolo teatro, solo Conferenze per 160 persone, e la Cappella Terzole già prevista su quel luogo con 62 posti a sedere. Tra la Chiocciola e la fascia dell'aula è previsto un largo corridoio aperto di oltre metri 3.00 che prosegue poi all'aperto intorno alla Chiocciola nel giardino.

Da questo percorso ai lati della Chiocciola si dipartono due rampe a bassissima pendenza, una dell'8% a norme per gli handicappati e una circa al 9% anch'essa pertanto utilizzabile ugualmente, una lato Scauri e l'altra lato Fornia; le stesse avvolgono il corpo aula e con andamento sinuoso sfociano sul Sagrato in prossimità dell'ingresso.

Sole rampe sono, di fatto, l'unico collegamento fra la Chiesa e la Sagrestia superiore e il Salone, le aule i servizi e la Cappella Terzole superiore; esse hanno anche

Lo scopo, non trascurabile, di rendere totalmente percorribile l'intero centro Torrecchiola senza far uso di scale, ovvero in assoluta porta motoria, e con un percorso continuo ad quello e quindi assolutamente a vantaggio di sicurezza. Il Campanile, inoltre, è stato abbassato di diversi metri riducendo così ulteriormente l'ingombro volumetrico. C'è da dire inoltre che il piano fondale è stato spostato da -2,50 più le fondazioni a -3,90 più le fondazioni allo scopo di poter raggiungere un letto di consistenza tale per fondare con travi rovesce e non con l'ausilio di costosi poli. Anche questo fatto ha consentito l'uso proposto nel progetto esecutivo del piano sottostante la Chiesa. Ricordo che sconsigliato sarebbe stato abbassare ulteriormente il piano Chiesa poiché avrebbe finito con l'essere sottoposta all'Alpina; né tantomeno riempire di terra il volume superiore per arrivare alla vecchia quota.

Oltre ai fatti e le scelte sopra descritte che hanno certamente abbassato il rapporto costi/prestazioni dell'opera, una sensibile evoluzione dei costi ~~in~~ ulteriore è da accreditare alla scelta del tipo di schema statico adottato che ha alleggerito considerevolmente le masse strutturali migliorandone il risultato estetico, e alla scelta di ~~realizzare~~ dell'intera opera in calcestruzzo di cemento.

'bianco leggero strutturale dotato di $R'_{k} > 250 \text{ kg/cm}^2$, in realtà superiore a 300 kg/cm^2 e un peso specifico di 1750 kg/m^3 oltre ad un ottimo coefficiente di trasmissione termica che oltre ad un 25 cm una spessore si porta relativa volume alle norme sui consumi energetici.

La leggerezza dello schema statico è stato possibile ottenerlo grazie anche alle particolari tecnologie applicate per la realizzazione e opportunamente progettate che serve: come le piastre nervate triangolari a cassettonate a mo' di *light* triangolari che hanno consentito pesi strutturali bassissimi e risultato estetico apprezzabile oltreché acustico, e ~~con~~ gli occhi spezzati realizzati su *travelli* a pie- d'opera e assemblati con getti di conglomerato ai nodi di opera. Estremamente interessanti e stimolanti si è rivelata la realizzazione e messa a punto delle piastre nervate a pie- d'opera con il relativo sistema di struttura sollevamento, stoccaggio e posa in opera.

L'intera costruzione sarà lasciata col calcitrano in vista priva di intonaci e qualunque pitturazione; sarà posata solo dell'isolante assolutamente trasparente.

L'area immediatamente a ridosso dell'opera sarà sistemata a verde mantenendo gli alberi di olivo esistenti ed eventualmente piantandone altri. Inoltre verrà attrezzata una area, visibile nella tav. n°6, e per la sosta di autoveicoli e

pulman turistici. Quest'area sarà lunga quanto il prospiciente campo di calcio, circa 100 metri e larga circa 12-13 metri per complessivi 1300 mq di parcheggio, oltre tutto è già consuetudine, quando l'afflusso è previsto elevato, aprire il cancello che chiude il campo di calcio, farlo attraversare e portare le auto nel piazzale sterzato prospiciente la scoppata che affaccia sulla spiaggia, tale ulteriore spazio è di circa 2000 mq.

Già ora, la struttura esistente, per le attività che svolge e i servizi che offre è un punto di riferimento non solo per la Comunità Parrocchiale ma per l'intera cittadina, l'opera realizzanda ne coglie a pieno il significato e le relative esigenze.

Allo scopo di rendere più chiara la seguente relazione ho ritenuto opportuno allegare un plico con alcune immagini di cui sei del plastico, realizzato da Ottobac a febbraio '85 che chi scrive con l'aiuto dei ragazzi del centro, illustranti l'opera dall'alto con vedute a volo d'uccello, e nell'interno della Chiesa con l'altare in vetro con toni dal trasparente al celeste, con l'organo con le canne a crescere verso l'Altare come gli occhi e la Chiesa tutta, e con le vetrate artistiche e il Crocifisso già in avanzata fase di realizzazione ad opera dello scultore Raffaele Mollo; un'altra im-

9
magine è quella con la vista notturna del prospetto
lato Scavi e in basso le scate e le piastre nervate
che avvolgono lo spazio del Salone/Centro.

Altre immagini sono quelle che illustrano alcune
fasi di realizzazione:

- 1) l'impermeabilizzazione dello scavo.
- 2) l'armatura delle fondazioni.
- 3) le fondazioni.
- 4) le strutture verticali del piano salone communitorio.
- 5) le piastre nervate prefabbricate a piè d'opera e staccate viste
dalla sommità della gru a torre.
- 6) la movimentazione e stoccaggio della piastra n° 3.
- 7) la rosa delle coppie di occhi spezzati che sostengono le
travi a spessore di solco cui affacciano le piastre nervate
una volta poste di in sito.

Il resto ovvero le verticali della Chiesa sono visibili a ~~occhio~~
chiunque dalla strada pertanto ho ritenuto opportuno non
documentarle in questa sede.

tutto ciò per dimostrare che il denaro della collettività
è stato e sarà ben speso per una struttura da cui tutti
potranno trarre beneficio ~~sotto~~ ^{da} qualsiasi punto di vista.

Fernando Ste
architetto